

FESTA DEL CARMELO Il vescovo Maurizio ha celebrato la Messa nell'ex parrocchiale di via Gorini



Un luogo dove i ricordi diventano testimonianza di fede, dove la devozione si intreccia con la storia di una città

Il ritorno alla chiesa del Carmine, per seguire la strada di Maria

di **Federico Gaudenzi**

La mamma della signora Carmela, 92 anni fa, si recò all'altare della chiesa del Carmine, promettendo alla Madonna che la figlia che aveva in grembo sarebbe stata dedicata a Lei. Per questo la battezzò con il nome di Carmela, e quella bambina, che oggi ha novantadue anni, ha voluto ricordare l'episodio donando dei fiori per la Messa che ieri, per la prima volta dopo molti anni, è stata celebrata nella chiesa del Carmine. Quella di Carmela è una delle infinite storie che animano i ricordi dei fedeli quando ripensano alla chiesa di via Paolo Gorini, e che testimoniano come una chiesa non sia solo un luogo di devozione, ma un intreccio di ricordi, di testimonianze, di devozione, di vite.

Il vescovo Maurizio, nella vigilia della festa del Carmelo, ha voluto riaprire la chiesa, che non è mai stata sconosciuta, per celebrare l'Eucarestia: una scelta coraggiosa che è stata ripagata dall'importante presenza di fedeli.

Per riaprire la chiesa si è reso necessario un importante lavoro di pulizia (per cui la parrocchia ringrazia la ditta Pulinet dei fratelli Angelini), ma la volontà di condividere questo momento speciale in un luogo tanto importante per la memoria della città ha permesso di superare ogni ostacolo, e ha coinvolto moltissimi ex parrocchiani del Carmine (che ora rientra nella parrocchia dell'Assunta), ma anche tanti curiosi e i devoti alla Madonna del Carmelo.

«Essere qui ci consente di rinnovare i nostri ricordi e di rinnovare la nostra devozione a nostra Signora del Monte Carmelo» ha affermato il vescovo Maurizio, rievocando la storia della chiesa parrocchiale, e ribadendo la comunione spirituale con il monastero del Carmelo, che oggi celebra la sua festa.



Il vescovo Maurizio ha celebrato la funzione, accompagnato dal parroco monsignor Bassiano Uggé, da don Anselmo Morandi, don Angelo Dragoni, monsignor Franco Badaracco, don Mario Marielli e don Alessandro Arici Borella

«Siamo in comunione con tutti i fedeli che in ogni parte del mondo venerano la Madre per le promesse che ha sussurrato al cuore di chi ha iniziato questo cammino di devozione» ha proseguito il vescovo, ricordando che il messaggio che anima lo spirito carmelitano è «l'amore per la Chiesa come casa di Dio, che

vede in Maria la sua madre e il suo modello, e coinvolge tutti noi perché siamo testimoni di salvezza».

La lettura del Vangelo, infatti, ripercorreva l'episodio in cui Cristo affida Maria all'apostolo Giovanni, e affida Giovanni a Maria, in un legame indissolubile tra la Madre di Cristo e l'umanità intera, che da Lei

è guidata «al Monte Carmelo, che è il Cristo redentore e salvatore, che è gioia definitiva che vogliamo raggiungere senza fermarci se non nell'Eucarestia».

Il vescovo ha evocato, tra le tappe del cammino, l'imminente anno giubilare, ha quindi richiamato il simbolo dello Scapolare del Carme-

lo, che rappresenta la veste candida del Battesimo «che chiama ciascuno di noi ad avvicinarci ad ogni sventura umana, ad ogni povertà, alle croci della vita per la gloria della resurrezione. Perché la speranza cristiana non delude, e Maria è madre di questa speranza». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO Verso una città compassionevole

Un bilancio positivo per "Lodi si narra"

Fa tappa anche al centro anziani di via Carducci il progetto "Verso una città compassionevole. Lodi si narra", sostenuto dalla Fondazione Comunitaria della provincia di Lodi, realizzato da **Il Mosaico Servizi** in co-progettazione con il Comune di Lodi e sostenuto da una serie di enti no profit del territorio. Gli incontri sul tema, tramite l'uso della metodologia narrativa, sono stati condotti dalla dottoressa ed esperta Daniela Zuffetti, in collaborazione con le educatrici e l'assistente sociale Cristina Rossi, attraverso un percorso finalizzato a raccogliere i bisogni

e il punto di vista degli anziani sul senso della vita e della morte. Gli ospiti del centro sono stati tra i primi a Lodi a partecipare a un Death Café, «da considerarsi non certo come un momento triste o consolatorio, ma come esperienza di convivialità, un lasso di tempo esclusivo durante il quale poter discutere e dialogare sui grandi temi della vita davanti a un caffè e dei pasticcini» ha spiegato Zuffetti, annunciando che un Death Café sarà allestito anche per la cittadinanza il prossimo 13 settembre. «Questo progetto si è rivelato molto prezioso anche in



considerazione delle situazioni di vita di particolare difficoltà che sono in carico ai servizi sociali, perché occorre dare nome alle paure e ai desideri di coloro che stanno affrontando la vecchiaia e una maggiore fragilità - sottolinea l'assessore Si-

monetta Pozzoli - La dimensione della narrazione non è prevista dai servizi di assistenza tradizionali e per questo il progetto ha permesso di ottenere un cospicuo e importante valore aggiunto». ■

Rossella Mungello